**Sabbato 28 Giugno.** **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 176**

# L'OPINIONE

**Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.**

**Prezzo per le Associazioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Un anno L. 12 | — Sei mesi L. 7 | — Tre mesi L. 4. |
| Provincia | id. 16 | id. [illegible] | id. 5. |
| Svizzera | id. [illegible] | id. [illegible] | id. 9. |
| Francia | id. 26 | id. [illegible] | id. 10. |
| Altri Stati | id. [illegible] | id. [illegible] | id. 13. |

Provincia un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino all'Uffizio del giornale, via detta Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

## Avviso ai sigg. Associati

**I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

TORINO, 27 GIUGNO

### SOCIETA' INDUSTRIALI

Il governo francese sembra sia stato impressionato più dagli abusi che dai vantaggi recati dalle società in accomandita per azioni. Per isvellere quelli, che cosa propose? Di circondare codeste associazioni di tante guarentigie e di tante cautele, che ben difficilmente se ne potranno costituire per l'avvenire e sostenersi quelle di già costituite.

Non solo la proposta di legge rende garante personalmente il gerente ed il consiglio di sorveglianza, ma stabilisce che le azioni debbano essere nominative finchè siano interamente liberate, cioè siasi pagato tutto il capitale sottoscritto, od almeno la metà, nè si possano negoziare senonchè dopo pagati i due quinti.

Col render risponsabile il consiglio di sorveglianza, si impossibilita la formazione di tali consigli. Le società in accomandita hanno un gerente con ampia podestà, e quasi padrone di far a modo suo, senza ascoltare suggerimenti. È giusto che chi ha un'autorità sì estesa ed amministra il danaro altrui, come il suo, sia garante del proprio in faccia alla società ed alla legge. Ma questa guarentigia è già sì grave, che nelle società in accomandita per azioni non accettano l'ufficio di gerenti che uomini oscuri e senza beni, o uomini inesperti, i quali non apprezzano interamente la gravità della loro deliberazione. Gl'industriali, i negozianti, i banchieri cospicui e capaci non ammettono che raramente quella forma di società, o l'ammettono in istretti limiti: vorranno ora entrare in consigli di sorveglianza, compromettendo se stessi, come se fossero gerenti, mentre non ne hanno l'autorità?

La proposta accorda a' consiglieri il diritto di verificare i libri, la cassa, il portafoglio ed i valori della società, di sorvegliare i bilanci e di opporsi alla distribuzione di beneficî fittizi, ossia presi sul capitale. Questi diritti sono preziosi, ma non coprono abbastanza la risponsabilità dei consiglieri, non li compensano del pericolo a cui si espongono, non li tutelano da poco oneste o poco ponderate operazioni del gerente.

Il diritto di opporsi alla distribuzione di beneficî fittizi tocca ad una delle più puzzolenti piaghe dell'industria. Quando una società va male, e non lo si vuole o non lo si osa confessare, si mettono sotto gli occhi dei soci prospetti alterati, si aggiustano le cifre, e la perdita si cangia in profitto, la rovina in prosperità. I soci ricevono un beneficio, la borsa se ne rallegra, le azioni rialzano, finchè un bel giorno non essendo più capitale su cui prendere i profitti, la società scompare ed i soci perdono il danaro sborsato.

Ma quest'abitudine di distribuire beneficî fittizi è una frode, che spetta ai tribunali di reprimere ed al codice penale di colpire: che cosa possono i consiglieri? Volete prevenire l'inganno? Esponete la società a maggiori e più calzanti rischi, perchè il gerente si studierà di svignarsela in altro modo affine di coprire la sua incapacità o la sua disonesta condotta.

È vero che la solidarietà dei consiglieri non incomincia che nel caso abbiano lasciato commettere gravi inesattezze nei bilanci o lasciato spartire beneficii fittizi. Ma hanno il mezzo di tutto prevedere?

Si sa ciò che sono i consiglieri di sorveglianza: la legge può accordare ad essi estesi diritti, ma è ben difficile che vogliano esercitarli. Si risponde che non accettino il mandato. Questo rimedio è il più semplice. Ma se i buoni non accettano, accetteranno i tristi, coloro che sono d'accordo col gerente, che hanno poco da perdere, o sono azionisti solo di nome.

È noto che fra gli azionisti vi sono molte teste di legno, come suolsi dire. Quanti industriali e negozianti, i quali, allorchè si annuncia l'apertura d'una nuova soscrizione, mettono il nome di qualche loro commesso o del facchino arrischiando soltanto il primo versamento! Se la società prospera, fanno gli sborsi ulteriori e sono veri proprietari delle azioni, ma se va male, se succede una crise che la colpisce e la fa languire, allora è socio il commesso od il facchino, e siccome chi non ne ha non ne dà, così fanno il sordo alle domande di versamenti, e non sacrificano altro. Nominerete costoro consiglieri di sorveglianza? Quale guarentigia avrete? Ecco adunque che, fatta la legge, è trovato l'inganno, e che i rigori della legislazione non valgono a far sorgere ciò che mancasse alle società, la moralità dei soci e la probità degli amministratori.

Anche agli azionisti sono accordate facoltà tutelari: essi possono procedere o contro il gerente o contro il consiglio, radunarsi in assemblea generale, nominare i loro delegati a sostenere la lite, e qualora soltanto alcuni azionisti credessero di far litigio, si convocano in assemblea speciale e scelgono i loro delegati.

Queste disposizioni, non meno che le provvisioni penali contro la trasgressione della legge, provvisioni che colpiscono così il gerente ed il consiglio di sorveglianza, come gli agenti di cambio, che si prestassero alla contrattazione di azioni di valore minore di 100 lire o di cui non fossero pagati i due quinti, proteggono efficacemente le società in accomandita per azioni.

Ciò significa che la legge proposta contiene parti buone, utili e tutelari; ma essa non deve aspirare a troncare tutti gli abusi, bensì a restringerli ed a colpire la frode senza colpire il principio d'associazione nel suo fondamento.

Lo sviluppo delle società in accomandita per azioni è recentissimo: esso fu provocato dalle difficoltà che s'incontrano nella costituzione delle società anonime, e l'estensione che presero è un fatto nuovo, un fenomeno inavvertito dai legislatori.

Si può ben dire che la legislazione commerciale non è più in alcun paese in corrispondenza colla condizione delle industrie e del traffico. Qual è il codice commerciale che provvegga a tutti i casi che avvengono giornalmente nella formazione delle società, nella emissione e contrattazioni di titoli industriali, nelle imprese di strade ferrate?

V'ha un codice commerciale che abbracci tutti i differenti rami delle industrie e comprenda le nuove svariate forme sotto le quali si è manifestata da un quarto di secolo l'attività industriale dei popoli? Per alcune parti rigori intollerabili, per altre pericolose larghezze, qua agevolezze d'ogni sorta, là restrizioni senza fine: un codice ordinato, logico, fondato sopra basi razionali, il quale protegga gl'interessi di tutte le industrie e di tutte le imprese senza distinzione, stabilisca i diritti ed i doveri, i poteri e le guarentigie di esse, manca non solo fra noi, ma negli stati che ci precedettero nel pelago della grande industria, pelago fortunoso che le nazioni debbono attraversare per raggiungere la loro prosperità ed elevarsi a potenza.

Il disordine che si rivela nell'industria, la necessità da tutti avvertita di moralizzarla, l'indecisione dei tribunali commerciali, le liti frequenti ed incagliate, tutto prova esser indispensabile di procedere alla revisione del codice di commercio per metterlo in armonia colla condizione presente dell'industria. L'esperienza che si è fatta ci sembra sufficiente ai legislatori per accingersi all'opera, altrimenti si avrà un ammasso di convenzioni, di statuti, di sentenze, di decisioni, a cui si dovrà attingere per farsi un criterio della legislazione industriale, senza che da tal caos si possa sperare si spanda la luce a rischiarare i magistrati e guidare gl'industriali.

——o——

### IL *RISORGIMENTO* ED IL MINISTERO

Il *Risorgimento* ci accusa di *difendere ostinatamente i fusi*, e infatti noi li difendiamo ostinatamente appunto perchè non facciamo questione di persone ma di principii, e perchè ricordiamo le spiegazioni date dal conte Cavour al conte Revel nella camera dei deputati quando francamente espose le ragioni che lo mossero al connubio tanto avversato dal *Risorgimento*. Questo giornale dice che allora *la pressione degli eventi aveva costretto tutti i liberali a raggrupparsi senza cercar altro*, e sta bene, ma non sarà inutile ricordare che anche allora il *Risorgimento* non istette coi liberali, e non volle sentire la pressione degli eventi.

Non ci sembra poi molto ragionevole restringere nel solo conte di Cavour le opinioni del governo, e venirci a dire: *Dalle opinioni del conte Cavour si dee giudicare il liberalismo del governo stesso*, e che *gli altri ministri isolatamente non rappresentano più l'opinione politica ma l'attitudine al dicastero specialmente loro affidato.*

Questo ci pare contrario alla natura e alla consuetudine dei governi costituzionali: e noi domandiamo a cagion d'esempio se sarebbe indifferente vedere al ministero degli interni il sig. Rattazzi, o il conte Costa Della Torre: e a quello dell'istruzione pubblica il signor Lanza o il conte di Ponziglione?

Che se il *Risorgimento* sta pago a veder uscire dal ministero questi due uomini, e vedervi entrare altri due della stessa parte politica, e perchè se la piglia coi *fusi*? Noi siamo lontani dall'asserire, come vuol far credere il nostro contradditore, che non vi abbia altri idoneo a quei posti, ma diciamo che non essendovi nessuno straordinariamente superiore ai due che il *Risorgimento* combatte sì acremente, non sappiamo intendere la pressante necessità di un cambiamento, e per converso ne vediamo i possibili danni ed anche i pericoli. Ecco quanto ci parve per ora necessario replicare al *Risorgimento*, e non crediamo ch'egli porrà le nostre poche parole fra le *diatribe*.

In ordine al *Diritto* che si scusa di entrare tardi in questa discussione ma che rivendica i suoi *diritti da veterano*, abbiamo poco a dire, poichè sappiamo successivamente quello che non vuole ma non abbiamo mai potuto sapere quello che voglia. Lo vedemmo combattere acerbamente Lamarmora al quale, se ben ci ricordiamo, consigliava di farsi accompagnare dalle guardie di sicurezza se aveva paura: lo vedemmo osteggiare sempre il conte Cavour, dichiarare che e per la politica interna e per la esterna lo considerava o infido, o pernicioso o inetto, nè apparve un ministro che piacesse al *Diritto*, nè lo abbiamo veduto proporre mai alcuno, perchè forse quell'uno ch'egli vorrebbe non osa nominarlo. Tutti gli uomini politici che non consentivano nella sua politica parvero a lui corruttori o corrotti, e noi non possiamo accettare una polemica su questa via.

INFALLIBILITA' DEL *DIRITTO*. Ciò che noi abbiamo detto ultimamente della nota di lord Clarendon a proposito di alcuni spropositi del *Bund* ha fatto andare in collera il *Diritto*, ed egli trova male che noi gli diamo torto, e che manteniamo di aver noi ragione. Non entreremo nella discussione, limitandoci ad osservare al *Diritto* che i nostri giudizi sono liberi come i suoi; se egli può convincere i suoi lettori che il suo giudizio sulla nota suddetta è stato dettato da sentimenti patriotici e non da quelli di una opposizione sistematica, non dal desiderio di cogliere in fallo il ministero a costo anche del buon senso e dei veri interessi del paese, tanto meglio per lui; in quanto a noi lo possiamo assicurare che le sue proteste non c'illudono e manteniamo ciò che abbiamo detto.

I giornali clericali furono quelli che più di tutti alzarono la voce per dare alla nota inglese l'aspetto di una ritirata, e veramente crediamo poco al liberalismo di quei giornali che si fanno eco dell'*Arpionia* o del *Campanone*. Noi troviamo che lord Clarendon ha detto nella sua nota precisamente ciò che ei disse nel congresso di Parigi nè più, nè meno, precisamente quello che era nell'intenzione del gabinetto inglese di esprimere.

Assicuriamo finalmente il *Diritto* che non ismetteremo mai il vezzo di sostenere, in fatto di giudizi e di opinioni, che noi abbiamo ragione e che i nostri avversari hanno torto, e ciò perchè noi scriviamo con convinzione e coscienza. I nostri avversari hanno piena libertà di discutere i nostri giudizi e le nostre opinioni, e il *Diritto* sa meglio di noi quanto essi usino ed abusino di questa libertà. A tale proposito la differenza fra noi e il *Diritto* sta in ciò che noi non andiamo in collera, e il *Diritto* invece si offende se altri non credono tutt'oro quello che si stampa nelle sue colonne.

---

Riceviamo la seguente lettera coll'annesso documento, in cui si espongono le condizioni dello stato romano e le riforme principali da introdurvi.

Noi lo pubblichiamo di buon grado, perchè come i giornali clericali hanno fatta di pubblica ragione una così detta confutazione delle note del conte di Cavour e del discorso di lord Palmerston, nella quale i sofismi tenevano luogo delle ragioni, così la stampa liberale ha l'obbligo di rendere manifesti quei documenti che valgono a dipingere il governo di Roma e lo mostrano incompatibile co'tempi:

Roma, 15 giugno 1856.

Fin dal giorno in cui fu manifesto che il governo di S. M. il re di Sardegna inviava a Parigi un suo rappresentante, per sedere fra i plenipotenziari del congresso, molte distinte persone appartenenti al partito liberale negli stati pontificii, pieni di fiducia nella splendida lealtà del monarca sabaudo e dei suoi ministri, trasmisero ai medesimi un pro-memoria, relativo alle indispensabili riforme dell'attuale governo di Roma.

Un simile importante documento non sarebbe stato certamente pubblicato, se l'Austria non si fosse con tanta ostinazione opposta a Parigi per trattare delle questioni italiane.

Ma ora, che per una ben concepibile contraddizione, essa fa ogni sua possa per immischiarsi, coi soliti mezzi che tutta Europa conosce, negli interessi d'Italia; ora che si sforza di conservare quella funesta influenza, che fu la costante sventura di questa nazione, ci è sembrato giunto il giorno di far noto all'Europa quali fossero le nostre speranze, i nostri desiderii.

Colla coscienza di esternare le opinioni della gran maggioranza dei sudditi pontificii, noi facciamo appello alla giustizia, all'equità, all'onestà di tutti gli uomini di stato, di tutte le persone imparziali, acciocchè giudichino se le nostre aspirazioni fossero fondate sulla rettitudine di quei principii tendenti a risparmiare al mondo lo spettacolo di una ingiustizia perpetuata per sì lunghi anni, e d'impedire che colla conservazione della medesima si distrugga la conservazione dell'ordine e della vera prosperità di tutta la nazione.

Noi preghiamo quindi tutti quei giornali che si affaticano nell'esprimere i giudizi solenni della pubblica opinione, a dar campo a questo documento, destinato a sostegno del buon diritto, e contrario a qualsiasi esagerazione.

### PRO-MEMORIA

PER LO STATO ROMANO

» Le nom si beau d'Italie mort
» depuis tant des siècles
» renferme en lui seul tout sa
» avenir d'indépendance. »

NAPOLÉON 3. *Des idées Napoléoniennes*, chap. IV.

Nelle gravi circostanze in cui trovasi l'Europa in questo momento solenne tutti gli occhi sono rivolti a Parigi. Qual meraviglia di tanta aspettazione se gran parte del continente ha passato quindici anni a dolersi degli assestamenti di Vienna, ed altri venticinque a minarli d'ogni parte per renderli illusori? Non è però a nostro parere una irragionevole speranza quella che in molti sorge al vedere riuniti i diplomatici a Parigi in solenne consesso, che sia giunto finalmente un momento di universale riparazione. Le continue e sempre rinnovate violazioni del trattato del 1815, fecero considerare l'Europa quasi restata senza diritto pubblico. Questa incertezza universale, quest'aspetto di precarietà che pesava da lungo tempo sul mondo, fu a nostro parere la vera, la sola cagione che produsse il disequilibrio, dal quale è nato più che dal conflitto degl'interessi, e dalle ambizioni affrenate di chicchessia quello

stato di cose che partorì la guerra d'Oriente. Questa persuasione, che il disquilibrio europeo abbia prodotta la guerra, un sentimento che è nel cuore di tutti che la guerra non ha fatto che aumentare il disequilibrio, avvalorano l'opinione che il congresso di Parigi se giungerà con i primi quattro articoli a sancire una pace fra le parti belligeranti, sarà costretto mediante il 5° articolo a restaurare e porre sopra solide basi il novello equilibrio. La persuasione che il diritto pubblico europeo mal consentito nel 1° periodo, e in ogni parte violato nel secondo, fu lacerato onninamente con la guerra, quanto dall'aggressore, tanto dai difensori della Turchia, fa sorgere la convinzione che un nuovo diritto pubblico europeo possa emergere dal 5° articolo.

Se tali sono in genere le speranze degli uomini pensanti in Europa, molti non si nascondono che la breve durata della guerra, e la neutralità saputa o potuta serbare da vari potentati rende assai difficile il poter forse por mano a tutte le quistioni mal risolute dal congresso viennese, le quali furono cagione potissima dei successivi disordini. Non è certamente ufficio nostro il pesare fin dove giunga la possibilità di por mano a tali quistioni, ma il momento ci sembra opportuno per sottoporre ai plenipotenziari alcune considerazioni, alle quali non potranno essere indifferenti coloro, i quali avendo mantenuta onorevolmente la parola data di far guerra energica, non vorranno per certo mancare all'altro impegno egualmente assunto di non segnare un trattato che non contenga in sè garanzie tali che assicurino un ordine duraturo di pace e di tranquillità in Europa, solo adequato compenso a tanti e così enormi sagrifizi di sangue e di danaro.

Noi ci appelliamo all'esperienza degli illustri uomini di stato assembrati a Parigi, perchè giudichino essi anzichè noi, se i turbamenti che dal 1848 in poi afflissero in più e contrari sensi l'Europa, non siano il legittimo portato delle combinazioni di Vienna. E se quindi l'esperienza medesima possa tollerare in chicchessia un leale convincimento, che col rinnovare e ristabilire lo *statu quo* viennese possano dirsi adempite le condizioni volute e sperate per un ordine durevole, tanto più che questo *statu quo* trovasi ora non solo senza prestigio per la fatta esperienza, ma è minato d'ogni parte dalle rivoluzioni delle reazioni, e dalle guerre di quest'ultimo novennio.

Animati da questa convinzione non esitiamo a farci organo degli onesti liberali dello stato romano; e per giustificarci innanzi alla nostra coscienza, innanzi al nostro paese, e innanzi alla posterità, crediamo doveroso ed opportuno di sottoporre al congresso le seguenti considerazioni:

I turbamenti che sconvolsero questo stato furono prodotti da tre cause potissime. La prima è lo spirito di libertà che dal 1789 agita tutta l'Europa occidentale, e che trascina inesorabilmente questa società ad assidersi sopra nuove basi. La seconda è lo spirito d'indipendenza nazionale che commosse questa parte d'Italia al pari del resto della penisola. La terza è tutta peculiare a questa provincia ed è il profondo bisogno universalmente sentito di emancipare il paese dal domicilio di casta: bisogno diventato necessità, dacchè le modificazioni stesse introdotte dopo il 1815 nel sistema d'interiore governo, non fecero che scompagnare maggiormente una macchina le cui ruote omai consunte dal tempo le impedivano di poter camminare regolarmente.

Quanto alla prima cagione generica e comune a tutta l'Europa, il trionfo delle potenze occidentali, le quali rappresentano appunto le idee e i bisogni della nuova società, il vedere assicurata la supremazia di queste potenze sul campo di battaglia dà luogo a credere che la medesima sarà voluta ad ogni patto conservare nei consigli nei quali si decideranno i futuri destini del mondo.

La durata dell'alleanza anglo-francese, i principii rappresentati per sua natura dal governo inglese, il consolidarsi mercè la pace in Francia una dinastia, la quale, nonostante le necessità del momento, non può per la sua essenza rappresentare altro che il portato del 1789; l'unione a queste due potenze di una Turchia che si avvia alla riforma, e che non può salvarsi dal naufragio, nè può ottenere che sia raggiunto lo scopo della passata guerra, altrimenti che consolidando questa riforma, ed allargandola dopo la pace, e di un Piemonte *quale è costituito, e che potè esser utile all'Europa Occidentale perchè così costituito*, sono tutte altrettante garanzie sufficienti per credere, che lo spirito che informerà il nuovo trattato sarà tale da garantire inesorabilmente il lento e pacifico ma sicuro corso della rivoluzione del 1789.

Quanto alla seconda cagione, crediamo di non ingannarci, supponendo che i potentati d'Occidente non si facciano la menoma illusione sulla vera forza, ed indomabilità dell'idea nazionale in Italia. Rivolgendo un'occhiata verso il passato, essi si convinceranno agevolmente che le successive repressioni fatte in Italia dall'Austria per necessità della propria conservazione non fecero che radicare sempre più, e rendere più profondo e più esteso, più caldo e più indomabile questo sentimento al quale non potrà a meno l'Europa di fare omaggio, chiamandolo un sentimento giusto ed onorevole.

Potranno esservi in Italia dissidenze di partiti e differenze d'opinioni sulla forma che può e deve darsi alla nazione; ma crediamo poter affermare che, salvo pochi uomini i quali più il proprio interesse personale che quello della patria hanno a cuore, il voto dell'indipendenza nazionale è in tutti i cittadini più che un desiderio da un angolo all'altro della nostra penisola. Non ignoriamo però che la breve durata della guerra, e la speciale posizione presa e tenuta dall'Austria durante la medesima può forse rendere non del tutto agevole al congresso l'assumere a sè la sistemazione finale di questa quistione. Certo è che, facendolo, farebbe un atto di solenne giustizia e di buona politica ad un tempo, ma vediamo bene quali difficoltà possano opporsi a che si riesca di riunire a ciò il necessario consenso delle parti interessate, senza gettare nuovamente sul mondo la face della guerra. Crediamo però dovere assicurare i rappresentanti delle potenze europee che gl'italiani non deporranno giammai questo desiderio; ma che se un assestamento dell'Italia, il quale non sancisce la nostra indipendenza totale non potrà essere adottato, sia perchè manchino, o perchè non siano accettati i compensi che potrebbero darsi alla potenza dominatrice della Lombardia, riconosceranno essi come un atto di solenne giustizia, se gli alleati anche nel proprio interesse vorranno ordinare almeno le singole parti d'Italia in modo che sia assicurata positivamente l'indipendenza di tutti gli stati italiani non soggetti all'Austria, in guisa che non solo il principio nazionale non venga offeso, ma rispettato se non può essere nella sua totalità riconosciuto e sanzionato. Può essere una triste necessità il rimandare alcune quistioni all'avvenire; sarebbe però cosa pericolosa ed ingiusta, e quindi di politica imprevidente il pregiudicare quest'avvenire. Queste idee ci portano a parlare della terza causa che indicammo fra quelle che ebbero parte al perturbamento accaduto negli stati romani.

Innanzi tratto però dobbiamo porre avanti altre considerazioni. Dicemmo essere nella convenienza di tutti gli alleati di fare ogni sforzo per non pregiudicare l'avvenire di questo principio, e riconoscerlo almeno in quelle parti che si potrà senza troppo grave pericolo nelle presenti emergenze. E in vero la politica tradizionale francese troverà un'ampia soddisfazione nell'assicurare l'indipendenza ed il buon ordinamento degli stati italiani non soggetti all'Austria, assicurando in tal modo di porre un argine perpetuo a quell'influsso che a prezzo di tanti sacrifizi volle la Francia mai sempre, comunque costituita, combattere in Italia. Non crediamo anzi di osare troppo soggiungendo, che l'attuale capo della nazione francese non può essere indifferente su questa questione, nè alle domestiche tradizioni, nè a quei sentimenti che agitarono il suo cuore nella prima giovinezza, e non può abbandonare una causa per la quale egli fece le sue prime prove politiche, e alla quale sacrificò il sangue di un fratello. L'Inghilterra poi non può perdere di mira che come il Mediterraneo diventa ogni giorno più il cuore dell'Occidente, è di suo supremo interesse il vedere la più gran parte delle coste bagnate da questo mare e specialmente la penisola che è nel bel centro del medesimo in mani amiche. La maggior forza, anzi tutto l'avvenire della civiltà occidentale sta nel riunire in un sol fascio di civiltà comune e d'interessi comuni le nazioni bagnate da questo mare. L'avviamento della Turchia verso la riforma è un passo di più nella via di questo avvenire, come lo è il consolidamento della libertà spagnuola, come lo è l'assicurazione della libertà piemontese. Ma questa appunto non potrebbe considerarsi veramente sicura, se cessate le cagioni dell'alleanza col cessare della guerra, resti quel governo abbandonato non certo alle ire del potente vicino, ma a tutti gli intrighi, e a tutte le lotte continue e segrete degli altri stati diversamente ordinati dal medesimo, dipendenti indirettamente dall'Austria, timorosi dell'effetto morale che produce la sua bandiera e il suo statuto, e gelosi del suo benessere e della valida propaganda del suo esempio.

Il Piemonte sa benissimo che le assicurazioni a lui date, e le garanzie di sicurezza stipulate nel trattato d'alleanza diventerebbero vane ed illusorie, se venisse abbandonato allo stato che preesisteva l'alleanza; stato di pace apparente, e di lotta quotidiana accanita e passionata. Siamo quindi convinti che nè il Piemonte potrà accettare di tornare quietamente a tale posizione, nè l'Europa occidentale vorrà rendere per tal modo illusorii gl'impegni contratti col Piemonte stesso, il quale adempì i suoi con tanta lealtà e fermezza. Non ignorano certo gli uomini di stato del Piemonte, come il terribile disinganno delle altre provincie italiane nuocerebbe gravemente al suo influsso, e scemando notevolmente la sua forza morale, alienerebbe da lui tanta parte dell'opinione italiana. Non dubiteranno gl'italiani per fermo della lealtà dei suoi sforzi; ma se questi non fossero coronati da buon successo, lo scoraggiamento s'impadronirebbe degli animi e si contribuirebbe anche con ciò a crescere l'anarchia delle menti, e fare strada alle idee rivoluzionarie. — Se furono fatti tanti sforzi dalle potenze occidentali per non trasportare la guerra sul continente onde evitare appunto lo scatenamento delle passioni rivoluzionarie, devono le medesime, a nostro parere, scansare ad ogni patto questo disinganno, per non accendere viemmaggiormente queste passioni, e non aggravare in tal modo i pericoli dell'Italia, e quindi dell'Europa per l'avvenire. Pace durevole e sicura, secondo a noi pare, non può aversi che a questo patto. Abbandonare onninamente le provincie italiane in questo momento, sarebbe a tutto pro delle idee propugnate dalla fazione mazziniana. Preghiamo i diplomatici radunati a Parigi di tenere seriamente a calcolo questa considerazione.

*(Continua)*

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

*Ultime notizie del Levante.*

*Trieste*, 26

*Costantinopoli*, 20. È abbandonata l'idea della promulgazione dell' batti-humaium per evitare dei disordini.

Tre reggimenti di dragoni inglesi da Costantinopoli vanno ad Atene allo scopo di rinforzare il corpo di occupazione.

La Russia ha chiesto alla Persia una nuova demarcazione della frontiera.

*Parigi, 27 giugno.*

*Londra*, 26. Duecento legionarii tedeschi hanno ricevuto dal governo una concessione di terre. Essi si sono già inbarcati a Liverpool pel Canadà. Molti altri ne seguiranno l'esempio.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 14 giugno corr. ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Clerici Angelo, segr. presso la direzione delle contribuzioni e del catasto a Cagliari, nominato ispettore e destinato presso la direzione di Genova;

Nicolay Pietro Alessandro, verificatore a Torino, nominato segr. e destinato presso la direzione delle contribuz. e del catasto a Cagliari;

Micono Gio. Batt., verific. a Rivoli, traslocato a Torino;

Deferrari Giovanni, id. a Chiavari, traslocato a Rivoli;

Boidi Virginio, scrivano presso la direzione di Genova, destinato a reggere l'ufficio di verificatore a Chiavari;

Cantalupo Solutore, esattore a Seni, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Genova;

Martinengo Luigi, ispettore del 2.do circolo di Novara, traslocato al 2.do circolo di Vercelli;

Pellegrini Gio. Bonaventura, ispettore della divisione di Cagliari, traslocato al 2.do circolo di Novara;

Gastaldi Carlo, verific. a Carmagnola, nominato ispettore delle contrib. e del catasto e destinato alla divisione di Cagliari;

Bianco Lorenzo, scrivano presso la direzione di Alessandria, incaricato di reggere l'ufficio di verificatore a Carmagnola;

Bordani Aristide, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Alessandria.

— S. M. con decreti delli 16 corrente, sulla proposizione del presidente dei ministri, ha degnato nominare a commendatore di prima classe dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Giacomo Durando, maggior generale.

Di suo moto proprio ha conferto la M. S. la croce di commendatore di seconda classe al sig. cav. Alessandro Canera di Salasco, maggior generale vice-prefetto del palazzo, e la croce di cav. del prefato ordine alli signori: Ferrero avv. Giacomo, segretario dei cerimoniali di corte: e Trossi Giuseppe, segretario aggiunto id.

## FATTI DIVERSI

*Istituti di credito.* Anche a Vercelli si pensa di istituire una cassa di sconto. Gli statuti sono già compilati, e crediamo non ritarderà a costituirsi la società anonima. Questo stabilimento, nel mentre gioverà al commercio vercellese, contribuirà ad accrescere ed estendere le operazioni della succursale della banca nazionale, fondata or son due anni in quella città.

*Indirizzi.* Gli studenti della università di Torino hanno inviato un indirizzo di ringraziamento ai giornali inglesi che più caldamente patrocinarono la causa italiana. Sappiamo che l'indirizzo ottenne l'appoggio d'illustri personaggi sia fra noi, sia a Londra, perchè l'amore di patria e la gratitudine sono due nobilissimi affetti che giova mantener vivi in una gioventù la quale cresce in questi tempi tanto accusati di sola devozione ai materiali interessi.

*Funerali.* Il *Risorgimento* riferisce che questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento al cimitero della salma del rabbino maggiore Treves, deceduto la notte di martedì in seguito a colpo apopletico, nell'età di 77 anni. Egli fu per ben ventitrè anni rabbino dell'università torinese, ed ora copriva da 12 anni tale ufficio a Trieste. È quel medesimo al quale venne, agli anni scorsi, incarcerato un figlio in Moravia per distribuzione di scritti *antipolitici*. Il povero padre, già più che settuagenario, dovette nel cuore dell'inverno recarsi ai piedi dell'imperatore, e non fu senza fatica che ottenne fosse suo figlio liberato dopo due anni di dolorosi patimenti.

Il Treves lascia un nome onorato e caro, e glielo provarono stamane i suoi correligionarii, che lo accompagnarono con istraordinario concorso all'ultima dimora. Tutti gl'israeliti di Torino, gli alunni e le alunne delle loro scuole, e numerose deputazioni delle provincie, ne accompagnarono le mortali spoglie al cimitero, e a segno maggiore d'onoranza seguirono il corteo oltre a novanta carrozze.

*Bibliografia.* La *Revue de l'administration et du droit administratif de la Belgique*, della quale avemmo occasione di fare ripetutamente menzione, incominciò una nuova serie delle sue pubblicazioni. Il fascicolo che ce ne giunse in questi ultimi giorni, e che è il primo del terzo volume, dopo aver ampiamente trattato dei beni demaniali e di quelli comuni, svolge due questioni che pel nostro paese hanno in questo momento una grande attualità, quella del contenzioso amministrativo e l'altra dell'abolizione o della trasformazione dei dazii comunali di consumo. La prima questione, come il lettore rileverà facilmente da per sè, collegasi strettamente colla riforma amministrativa provinciale. La seconda poi, mossa già in alcune città ragguardevoli del nostro stato, come Cuneo ed Asti, porge materia di studio a quanti volgono le loro cure a trovar modo di riformare il nostro sistema d'imposte. È perciò che il fascicolo, di cui parliamo, ha per noi un'importanza non comune.

*Igiene pubblica.* Su questo argomento interessantissimo il dottore Torchio ha pubblicato vari articoli nella *Gazzetta della medica Associazione*. Merita speciale menzione da parte dei municipii quello inserito nel N.° 25 (21 giugno corrente), sulla influenza che esercita sulla bontà delle carni il maltrattamento fatto agli animali. In Germania, Inghilterra, Francia, Lombardia sonvi leggi che prescrivono il modo col quale devono gli animali destinati al macello venire trasportati. Tra noi manca ogni provvedimento sì pubblico che municipale; epperciò questi animali sono condotti dai mercati ai macelli, e specialmente a quello di Torino, dopo avere fatto percorrere vari chilometri a giovani vitelli, specialmente che non erano mai usciti dalle loro stalle ove attendevasi al loro impinguarsi, e giungono ai macelli sforniti di forze, e straziati da continue percosse, affranti da ogni genere di privazioni, e vengono uccisi in istato febbrile, per cui possono svilupparsi malattie carbonchiose trasmessibili, e le loro carni macellate diventano floscie, poco gustose, facilmente putrescibili con danno del consumatore e del macellaio inquantochè scemano anche di peso. Questi inconvenienti non sarebbero a lamentarsi se i medesimi venissero, come praticasi altrove, condotti sopra appositi carri o vagoni, ritti, liberi e non legati, nè colla testa penzolante! Di più è spettacolo ingrato il vedere questi animali estenuati attraversare alcune vie di Torino, mandare muggiti continui di dolore, che sono resi più strazianti ed acuti dalle persone che loro infliggono i conducenti per ispingerli al più presto sino alla meta.

# Notizie Italiane

### LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)*

*Dal Confine Lombardo, 25 giugno.*

Il governo austriaco che attribuisce la *batosta* del 1848 all'essersi lasciato sorprendere, sebbene vi si apparecchiasse sino dal 1847, e da più mesi andasse provocando quello che le è cascato sulla zucca, pare che questa volta non voglia lasciarsi gettar contro quest'accusa. Il governo civile si accontenta di mettere in camicia i viaggiatori che giungono dal Piemonte per trovare loro indosso le carte e le stampe di cui il ministro Cavour vuole inondare la Lombardia e Venezia per farle insorgere; ma il governo militare prende ben presto le sue precauzioni per il caso che gli affari vadano male e che in luogo di marciare trionfalmente all'Alpi ed all'Appennino, tocchi all'armata austriaca di pugnare *pro aris et focis*.

Vi do per sicuro che a Borgoforte venne formato un ponte stabile di barche e che i materiali necessari ad altri due ponti da gettarsi sullo stesso fiume sono già belli e disposti e non aspettano che l'indicazione del sito od una qualche altra formalità per essere messi in opera.

Gli ufficiali dello stato maggiore e del genio sono stati mandati nel basso mantovano in tutti i paesi e borghi e frazioni che possono avere qualche importanza strategica, e presero nota di casa in casa della quantità di soldati che potrebbero contenere e d'ogni qualsiasi altro uso cui potrebbero servire. Ma questo non basta, e qui torniamo nelle attribuzioni del potere civile, il quale ordinò una specie d'immobilizzazione di tutti quegli individui che dal 1848 in poi si mostrarono a lui sospetti in linea politica. In forza di ordini recenti adunque, questi individui sono relegati nel circondario del paese o della frazione in cui sono domiciliati, da dove non potranno muoversi se non dopo averne ottenuto il permesso da Mantova, e pena il carcere se si vuol fare il bizzarro. Immaginatevi che piacere, quei di Revere non possono andare ad Ostiglia, quelli di Marcaria non andranno più a Bozzolo, se hanno gridato *fuori il barbaro* e se fecero la guardia nazionale. Ma che volete! L'Austria fu così stordita nel 1848, era tanto di buona fede, andò là propria con una bonomia da non dirsi! Viene poi il momento in cui bisogna far giudizio e non dimenticare le leggi della prudenza, massime quando, come è il caso del maresciallo Radetzky, si ha raggiunto l'età della ragione.

# Notizie Estere

### SVIZZERA

*Berna.* Il governo di Berna, dietro un accurato studio della quistione delle così dette ferrovie galleggianti, ha risolto di sottoporre al gran consiglio di introdurle nelle acque de Giura, in prima linea, instituendole per conto dei cantoni interessati, in seconda linea facendone concessione a Rappard. In quest'ultimo caso rimarrebbe ai cantoni di eseguire essi stessi la correzione delle acque.

*Friborgo.* In rettificazione della voce sparsa da alcuni fogli, e da noi pure replicata, che mons. Marilley abbia rifiutato di sancire il *Modus vivendi* che si era convenuto fra i delegati governativi e del vescovo, la *Gazzetta di Svitto* ha una corrispondenza in cui è detto esser bensì vero che monsignore non ha peranco data la sua sanzione a questa convenzione, ma non l'ha nemmeno rifiutata. Tuttavia si prevede che l'aspettata adesione del vescovo non potrà aver luogo. Continuano però le trattative affine di togliere gli ostacoli ancora esistenti, e si spera che se l'attuale gran consiglio non troverà modo di toglierli, potrà rinvenirlo il nuovo gran consiglio che nel prossimo dicembre sarà eletto dal popolo.

FRANCIA

— Un decreto stato inserto nel *Moniteur* modifica il progetto relativo alle pensioni dei grandi funzionari dell'impero. A questi, ai marescialli, agli ammiragli, alle loro vedove ed ai figli potrà esser accordata una pensione non maggiore di 20m. lire, quando abbiano reso servizi eminenti e meritevoli di una ricompensa straordinaria e sieno in condizioni di fortuna da render questa pensione necessaria. Non ci potrà esser cumulo e il totale di queste pensioni non potrà superare le 500m. lire.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Galatz 9 giugno alla *Preuss. Correspondace*:

« I commissari delle diverse potenze, incaricati dell'ordinamento dei confini, i quali si trovavano qui da alcune settimane, lasciarono ieri Galatz e si recarono per la via di Reni a Bolgrad in Bessarabia. Contro l'ammissibilità di Muchli bascià (principe Sturdza) addetto al commissario turco Derwisch bascià, erano state fatte difficoltà da parte dei due commissari russi, console Kola e colonnello conte Stackelberg, e ciò per essere stato il medesimo precedentemente al servizio russo. Questa circostanza sospese l'iniziamento dei lavori e diede motivo che la commissione si trattenesse qui più a lungo che altrimenti non sarebbe stato necessario. Senonchè dispacci arrivati testè da Costantinopoli e Pietroburgo rimossero gli ostacoli suscitati da parte dei commissari russi. Dal 1.° giugno in poi la commissione tenne quotidianamente delle sedute, sul cui risultato nulla si sa di ben positivo. Giusta comunicazioni abbastanza concordanti il governo russo avrebbe già venduti pressochè tutti gli edifizi governativi in Ismail e Reni, dando principio in pari tempo alla demolizione delle opere fortificatorie d'Ismail. La quarantena nelle accennate due città è soppressa. — I bulgari domiciliati nelle regioni confinarie della Bessarabia, i quali vi si trasferirono durante la ritirata dei russi, erano intenzionati di lasciare quelle regioni e di stabilirsi più nell'interno. A quanto si dice, il governo russo accordò loro delle condizioni molto favorevoli. Migliaia di famiglie israelitiche abbastanza agiate sono in procinto di emigrare da Galatz e di recarsi nella parte di Bessarabia che verrà ceduta dalla Russia, giacchè esse sperano di comperare colà delle terre a prezzi bassissimi. — Si dice che da parte del governo turco la città di Tulcia sia stata dichiarata porto-franco per 50 anni; a chiunque voglia domiciliarvisi, verrebbe assegnato gratuitamente il fondo, nonchè il legname necessario per costruirsi una casa. »

GRECIA

*Atene*, 15 *giugno*. Un'ordinanza reale nomina oggi il sig. Lassanis a nomarca (governatore civile) di Atene ed il capitano di gendarmeria Genovellis a comandante della gendarmeria per la capitale e per la provincia di Attica. A ministro delle finanze fu nominato il sig. Theocharis; egli però ha rifiutato quel posto.

Le relazioni intorno alle atrocità delle bande di briganti nelle provincie di Attica, Licadia, Acarnania e Ftiotide s'aumentano in modo orribile.

Nella seduta delle camere che ebbe luogo ieri, il ministero venne interpellato dalla sinistra riguardo alla poca o nessuna sicurezza della vita e degli averi dei cittadini. La risposta del ministro degli esteri venne dichiarata soddisfacente dalla maggioranza, per cui non è presumibile un cangiamento totale del ministero.

Il Pireo venne ieri splendidamente illuminato, vi ebbero luogo corse di cavalli, giuochi, balli e musica, e ciò per solennizzare il giorno in cui si battezzava il principe imperiale di Francia.

## Notizie Ultime

Affari d'Italia. Si legge nel *Morning Post*:

Nel promuovere sistematicamente le idee liberali e il vero progresso, la mira della Francia e della Inghilterra è di incoraggiare le riforme, e di prevenire la rivoluzione. Esse sono ansiose di vedere in ogni paese malgovernato, sul quale possono esercitare qualche influenza, impedite con misure assennate le pericolose conseguenze di un feroce scoppio di passioni popolari, e la totale distruzione di tutte le istituzioni esistenti. La prova migliore e più patente ne è la straordinaria tolleranza che finora è stata dimostrata verso il re di Napoli. Una flotta inglese che facesse una comparsa ostile nel golfo di Napoli potrebbe essere il segnale di una immediata rivolta delle Due Sicilie e forse anche della cacciata dal trono di Ferdinando II. La sua sorte è nelle mani dell'Inghilterra e della Francia, e forse appunto per questa ragione noi siamo stati pazienti. Misure come quelle da noi indicate, devono però essere applicate soltanto nell'ultima estremità.

È una cosa orribile il contemplare una sollevazione di un popolo furibondo, spinto alla demenza dal suo oppressore, e pronto nella cieca sua ira, a far cadere senza distinzione la sua vendetta sopra tutti quelli che si crede aver avuto mano nella tirannica condotta. Ma non è della natura umana l'essere paziente per sempre; non possiamo star lì sempre a contemplare un re che tortura e degrada l'infelice paese che per i suoi peccati è caduto sotto il suo scettro. Il re di Napoli è deciso a darci la prova che la tolleranza è una assurdità, e le rimostranze carta sprecata. I governi d'Inghilterra e Francia hanno separatamente indirizzato alla corte di Napoli nel più forte linguaggio delle note, che insistono in un cambiamento di politica, e nell'attivazione di riforme che sono assolutamente richieste anche per la sicurezza del trono. Tutte le precedenti rappresentanze sono rimaste senza frutto; ma si sperava che questi dispacci, gli ultimi e i più pressanti di una lunga serie, sarebbero stati accolti con attenzione, specialmente perchè emanavano nello stesso tempo dalle due più grandi potenze europee. Invano. Il re di Napoli ci tratta col più umiliante disprezzo; e per dimostrare nel modo più efficace ai suoi infelici sudditi che non hanno nulla da sperare, e che egli è risoluto di governare in avvenire come ha governato nel passato, ha organizzato una nuova serie di processi di stato, simili a quelli che finora hanno scandalizzato e disgustato l'Europa. Il piano e il meccanismo per mandarli ad effetto sono sempre i medesimi. Undici di una cinquantina di individui stati presi e incarcerati qualche tempo fa dalla polizia stanno ora dinanzi ai loro giudici. Sono denunziati da un uomo di carattere infame di nome Pierro, di aver formato una cospirazione per atterrare il presente governo, e quegli, assieme ad un capo-spia della polizia di nome Campagna, pretende di provare che i cospiratori si radunavano ad un caffè, apparentemente per giuocare al *domino*, ma realmente per mettere in giro un proclama sedizioso in caratteri *arabi*, che pretendesi essere stato pure da distribuirsi ai soldati per incitarli alla rivolta.

Alcuni degli accusati confessano il loro delitto, avendo firmato una dichiarazione in proposito, mentre erano in prigione e sotto la tortura, essendo stati flagellati sino a che si prestarono a confessarsi colpevoli di qualunque cosa che alla fantasia degli inquisitori di polizia piaceva di asserire. Naturalmente saranno condannati, e l'avvocato fiscale domanda, per quanto ci si dice, l'applicazione di ciò che si chiama terzo grado di punizione criminale.

In conseguenza di ciò gli accusati, di cui alcuni sono avvocati, ecclesiastici e persone agiate, saranno condotti vestiti di nero, a piedi nudi, con un velo sul capo, come a pubblica mostra per la città di Napoli, sino al luogo dell'esecuzione, dove si eseguiranno alcune formalità degradanti, e poi saranno ricondotti a penare in mezzo al sucidume, alle malattie e ai delitti in quelle orribili carceri, che furono così vivamente descritte dal sir Gladstone.

Questa è la risposta del re di Napoli all'Inghilterra e alla Francia. Sarà possibile di astenersi da una conveniente replica?

In faccia a simili fatti noi saremo impotenti nel tentativo di mandare ad effetto riforme pacifiche in Italia, e questo paese passerà infallibilmente per la burrasca rivoluzionaria, e ciò prontamente, se sarà così incessantemente provocata da' suoi oppressori.

Un nuovo giorno si apre per gli stati italiani, la cui sorte sarà fortemente influenzata dai possessori di quelle vaste flotte e di quegli eserciti che traversano ancora il Mediterraneo. Entro il loro territorio havvi una potenza liberale, animosa ed ambiziosa, sopratutto desiderosa di affrancamento e capace di dimostrare la gloria e le benedizioni della libertà.

Col nuovo campo ora aperto in Oriente, il commercio italiano tende ancora una volta ad entrare negli antichi suoi canali, e accenna ad uno splendido avvenire per piazze come possono diventare Genova e Venezia. Il telegrafo e le strade ferrate, questi magici promotori del lavoro, della ricchezza e dell'intelligenza, riportano rapidamente trionfi così reali come quelli di Lodi o Marengo, e secondo ogni umana probabilità più efficaci e più durevoli nei loro risultati. Nessuna forza umana può impedirlo.

Esistono in modo evidente da se stesso ragioni chiare e materiali per le quali l'Italia deve vivere e vivrà la vita di un popolo libero ed intraprendente. La sola quistione sta nel modo col quale deve effettuarsi questo inevitabile cambiamento. Noi vorremmo volontieri vederlo ottenuto con un sicuro e gradato sviluppo.

Noi stessi non risparmiamo sforzo alcuno per mandare ad effetto queste mire; ma i miserabili ostacoli che nella loro follia pensano ancora di poter fermare il corso dell'opinione, e abbattere la forza degli avvenimenti colla baionetta, non vorrebbero che ciò fosse. Per la sua parte il re di Napoli sembra inclinato a porre un argine ad ogni progresso sino a che un giorno la diga si romperà, e che di lui si non sentirà più altro che una rimembranza esecrata.

Quando ciò accadrà, in nessun luogo la notizia della sua caduta sarà accolta con maggior gioia quanto in Inghilterra, dove la sua mancata fede, la sua ipocrisia superstiziosa, e le sue prolungate crudeltà verso coloro che si fidarono del suo giuramento costituzionale, sono sempre considerate con disprezzo ed avversione. La fatale ed insana condotta che ora tiene non può avere che un sol termine, e noi faremo i nostri buoni augurii al re di Napoli se sarà in grado di fuggire e di essere un giorno registrato nella nostra colonna dedicata al mondo aristocratico fra gli ultimi arrivi all'Hotel Mivart. (Il *Morning Post* ha una parte del suo giornale appositamente dedicata agli avvenimenti del mondo aristocratico, sotto il titolo *fashionable world*).

TOSCANA

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Firenze 15 giugno:

« Veniamo a sapere da fonte attendibile che nella scorsa notte e questa mattina furono fatti molti arresti. Una voce che gira in questa città fa ascendere il numero degli arrestati a circa 60 e si dà come motivo la scoperta di una società segreta o congiura con fini politici. Essendo oggi domenica, non possiamo saper nulla di certo in proposito: ci affretteremo però di darvi notizie più particolareggiate se nei prossimi giorni ci sarà dato di conoscere le circostanze connesse con questo avvenimento.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

*Parigi*, 25 *giugno*.

L'imperatore ha ceduto affatto, quanto al progetto di legge relativo alle pensioni dei grandi funzionari dell'impero: almeno, gli abusi cui si accennava non potranno aver luogo. Ci sono delle categorie e la legge non concerne che i funzionari più alti, come ministri, marescialli, ecc. Aggiungasi anzi che saranno necessari servizi eminenti resi allo stato e che sia debitamente constatata l'insufficienza di fortuna dei petenti. Inoltre l'imperatore si è deciso a limitare il *maximum* dell'insieme di queste pensioni, che non potrà passare le 500m. lire. Questa nuova redazione piacerà molto al corpo legislativo, poichè fu fatta con tutti gli emendamenti presentati al consiglio di stato.

Nella camera c'è un tal ingombro che molte leggi non potranno esser votate prima del 2 luglio; ed è probabile che la sessione sarà prorogata. Già i nostri principali funzionari fanno i loro preparativi di partenza. Troplong ed altri vanno in campagna; Barthe parte per le acque di Ems: insomma, è una fuga generale. Quanto all'imperatore, la sua partenza è ritardata d'alcuni giorni. Esso doveva mettersi ieri in viaggio per Plombières; ma la convenienza ne lo impedì, giacchè trovasi ancora a Parigi il reggente di Baden. Però i bagni e le acque di Plombières gli sono ordinati da tutti i medici con una grande insistenza. Alcuni di essi spingono la severità fino a domandargli un sacrificio, a cui egli non sa decidersi: il sacrificio cioè di sopprimere la sua abitudine di fumare, giacchè pare ch'egli non passi un quarto d'ora senza uno zigaro e che non ne possa far senza nemmeno nelle ore d'udienza. Del resto, un'altra abitudine che aveva contratta in Inghilterra, di ber vini del Sherry ed altri troppo spiritosi e pericolosi, l'ha abbandonata. Non sono i lavori di gabinetto che lo affatichino di più. Egli è a questo riguardo il contrario di Luigi Filippo. Ma la sua testa lavora e fermenta continuamente.

Oggi si fece nel *Moniteur* la promozione di quattro senatori, che riuscì un po' inaspettata. I due generali compresi in questa promozione, Mac-Mahon e De Salles, meritano quest'alta dignità, sopratutto il primo, per l'ingegno e l'attività che hanno spiegata nell'ultima guerra. Mac-Mahon appartiene ad una famiglia legittimista del sobborgo Saint-Germain, che s'era molto commossa della voce già corsa ch'egli avesse ad essere nominato aiutante di campo dell'imperatore. Era infatti una distinzione tutta particolare, che non conveniva punto al generale, il quale è un buon militare, cui non sarebbe andato a genio il soggiorno delle Tuileries. Egli non domanda che un po' di riposo, per esser poi mandato a combattere in Africa contro gli arabi.

Il vescovo di Marsiglia, Carlo-Eugenio di Mazenod, è pur nominato senatore e questa nomina si spiega colla posizione del vescovo. Marsiglia infatti è una delle più grandi città dell'impero. Poteva parer strano che un prelato rivestito di una dignità così importante non fosse senatore, mentre lo erano i suoi colleghi collocati in una posizione più inferiore. Molti poi chiedono chi sia questo signor de Barral, che è da semplice deputato innalzato alla dignità di senatore. Egli è nientemeno che parente dell'imperatore e fratello di quel Barral che è morto or non è molto e di cui egli prende ora il posto.

Le notizie che mi si danno dell'estero non hanno molta importanza. Vengo però assicurato che il soggiorno del re di Prussia a Stuttgard aveva uno scopo politico. Avrete notato che l'arciduca d'Austria aspettò a Berlino il ritorno del re.

Il vostro ministro dei lavori pubblici, Paleocapa, ebbe una lunga udienza dall'imperatore. È un favore eccezionale, giacchè S. M. non dà ora che assai poche udienze. Esso parte per Plombières sabbato prossimo. È deciso che, per far votare tutti i progetti di legge, il tempo verrà meno e si prorogherà la camera fino al 15 luglio.

A.

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente lettera dell'imperatore a Ponsard:

« Palazzo di St-Cloud, 15 giugno 1856.

« Signore, dopo la prima rappresentazione della *Bourse*, voi avete creduto di dovervi sottrarre alle felicitazioni del pubblico e mie. Oggi, l'invio della produzione mi offre occasione di rivolgervele e lo faccio ben volontieri, giacchè fui veramente lieto di sentirvi stigmatizzare con tutta l'autorità del vostro ingegno e combattere coll'ispirazione dei più nobili sentimenti la funesta febbre del tempo. Io leggerò dunque il vostro lavoro collo stesso piacere con cui l'ho visto rappresentare. Perseverate, signore, — questo vostro buon esito vi impegna a ciò — in questa via della moralità, troppo raramente forse seguita sul teatro, eppur così degna degli autori chiamati, come voi, a lasciarvi una bella riputazione. Credete a miei sentimenti. »

— Il *Moniteur* contiene il progetto di legge per la rete di strade ferrate dei Pirenei, cioè da Tolosa a Baiona, da Agen a Tarbes, da Mont-de-Marsan a Rabastens. Lo stato dà un sussidio di 25 milioni ed assicura il 4 0[0 sul capitale totale, che non potrà eccedere 112 milioni.

Pubblica inoltre modificazioni al progetto di legge per soppressione delle proibizioni daziarie. I tessuti di cotone saranno gravati di un dazio del 35 0[0 del loro valore; quei di lana, del 30 0[0; gli abiti fatti, del 40 0[0.

SPAGNA

*Madrid*, 21 *giugno*. Il giornale *Las Novedades* dà la seguente relazione sul voto delle cortes emesso nella seduta del 20 in favore del ministero:

Si diede lettura di una proposta firmata dal signor Calvo Asensio e da altri deputati, affinchè l'assemblea approvasse la creazione di una commissione speciale che esaminasse la convenienza delle opere alla Puerta del Sol, sospendendo intanto l'asta annunziata per il giorno 23 corrente. Il signor Calvo Asensio domandò la parola per sostenere la sua proposta, incominciando a dimostrarne la necessità, trattandosi di una questione legale, e allegando che il ministro degli interni aveva l'altro giorno dichiarato di essere disposto a rispondere a tutte le obbiezioni, aggiungendo che il signor Escosura si era reso moralmente responsabile di questo affare, egli averne altresì la stessa responsabilità per riguardo al personale. Indi il signor Calvo Asensio percorse tutti i punti della quistione.

Il signor Escosura ottenne poi la parola e fece una ampia e minuziosa relazione dell'affare, indi assicurò che tutto era proceduto nelle vie legali, terminando col chiedere all'assemblea che nel dare il suo voto pesasse la giustizia della causa colla retta sua coscienza.

Finito il discorso si alzò in piedi il duca della Vittoria e felicitò il signor Escosura, dietro di che alcuni applausi si fecero sentire nei banchi dei deputati. Poscia si procedette alla votazione che fu per appello nominale, la quale diede per risultato il rifiuto della proposta con 124 voti contrari e 23 in favore.

Immediatamente si procedette all'ordine del giorno discutendo le basi della legge sugli *ayuntamenti* e i dibattimenti furono sospesi dopo l'approvazione del capitolo IX del progetto.

— La *Discusion* annunzia che in conseguenza di questo voto il signor Calvo Asensio ha dato la sua dimissione da deputato, ma che probabilmente la ritirerà o che non sarà accettata.

La *Gaceta de Madrid* pubblica due bollettini sullo stato di salute della regina. Nel secondo si dice:

« Mentre ho l'onore di partecipare a V. E. il miglioramento di S. M. mi reco a dovere di significarle che le fondate speranze che da alcuni giorni a questa parte avevano nutrito gli attenenti di camera (*los facultativos de càmara*) intorno allo stato di gravidanza (*embarazo*) di S. M. sono scomparse in vista delle prove materiali del concepimento. » (*à vista de las pruebas materiales de la concepcion.*)

## Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

*Parigi*, 27, *sera*.

Si legge nel *Morning Post* del 27:

La questione dell'arruolamento è assestata: la condotta di Crampton è stata approvata. Dallas resterà ministro a Londra.

Furono accettate le scuse fatte dal signor Dallas per l'incidente ch'ebbe luogo ieri nelle sale di ricevimento della regina.

Azioni del credito mobiliare 1567.
Strade ferrate austriache 898.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

*Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Berlino*, 24. L'Austria e la Prussia hanno fatto rimettere alla Danimarca una nota relativa alla vendita dei beni demaniali di Lanenburg ed a violazioni del trattato di pace del 1850.

*Madrid*, 24. Disordini ebbero luogo a Valladolid, sotto pretesto della carezza delle sussistenze. La tranquillità si andava ristabilendo. I colpevoli saranno prontamente puniti.

G. Rombaldo *Gerente*.

SOCIETA'
DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO
*Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11*

AVVISO

La Società si riunisce in Assemblea generale straordinaria, domenica 29 corrente, alle ore 12 meridiane, per la nomina dei membri del Consiglio di Direzione.

Tutti i Soci sono invitati ad intervenirvi.

# ABBONAMENTO AL
# DIRITTO
GIORNALE POLITICO E QUOTIDIANO

*Organo della Sinistra parlamentare.*

Questo giornale pubblica tutti i giorni il bullettino ufficiale della Borsa dello stesso giorno, e compiutissimo perchè con tutti gli schiarimenti necessari, il bullettino ufficiale dei prezzi giornalieri dei bozzoli di tutti i mercati dello Stato, la condizione delle sete, il corso al cambio delle monete, i dispacci telegrafici dei fondi esteri, ecc.

*Prezzi d'abbonamento per tutto lo Stato* (franco):

Anno L. 34 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 10.

Le associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale di G. Biancardi, via del Fieno, n. 8. E per gli annunzi alla Pubblicità Lossa, via Santa Teresa, n. 17.

# CIRCOLO DEI FORESTIERI
## A GINEVRA (Svizzera)

L'**antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

**Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.**

**Ultimi giorni**

## GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

**GIUSEPPE ROCCA** abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

## MEZZO SICURO
PER PASSARE GLI ESAMI LODEVOLMENTE

*Proposto agli studenti.*

Metodo facile e certo per imparare a memoria qualunque trattato di grossa mole, tanto alla lettera come a senso, **con franchezza, poca fatica** ed **in breve tempo,** insegnato **in sole due o tre** lezioni da

**Ferdinando Biondi**, *Calligrafo.*

### VANTAGGI

Rende la mente più lucida e perspicace, sviluppa, accresce e rinforza la facoltà ritentiva. Alla memoria incerta e momentanea dona stabilità e tenacità.

Portici di S. Lorenzo N.° 29 in fondo alla corte, scaletta a sinistra p.° 1.°

NUOVA FABBRICA

## DI TAPPEZZERIE IN CARTA
*di* **Barone Ambrogio**

*ai seguenti nuovi RIBASSI:*

Carte ordinarie da centesimi 30 a 80.

Id. fine . . . » 80 a lire 2.

Id. » vellutate da L. 2 ed oltre.

Via della Rocca, accanto al Wauxhall, Torino.

## LIQUIDAZIONE
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

DELLA

## FABBRICA DI SETERIE
*via delle Finanze,*
*in faccia alla buca delle lettere.*

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

## MANUALE
SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

## DEI MELONI
DEI FRATELLI

**Marcellino e Giuseppe RODA**

*Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.*

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

## LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che vien importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80. al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

## TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

DA RIMETTERE

Un negozio da Cappelli in una delle migliori situazioni di Torino. Recapito in via del Cannone d'oro, N. 10, piano 4°, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

## Da vendere

CASA civile con giardino di are trentotto circa e caseggiato rustico pel giardiniere, nella città di Saluzzo. Dirigersi per le opportune notizie in detta città all'Avv. Guglielmo Luigi Maffoni, via di Riffredo, porta n. 6.

## ACQUA DI LYS

Per conservare la bellezza e per non invecchiare. Vendita di Sapone imperiale al *Bazar Italiano*, Via Nuova, n. 16.

## D'AFFITTARE AL PRESENTE
*sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina*

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° piano, con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinaio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

## Da affittare anche al presente

ALLOGGIO di 8 membri al 3° piano, via Lagrange, N. 10.

## DA AFFITTARE PER SAN MICHELE
## Bottega e Retrobottega
CON SOPPALCO

## e due grandi cantine unite
*Contrada S. Filippo*, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

## PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

## LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

**Gouttes Seller**

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche.*

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.

A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

## Le Pillole Angeliche

sono uno dei migliori specifici che esistono. E stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nei Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

## Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzzu* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio.*

## SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral.* — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA

## Caterina II di Russia
È LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.


## ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*

Ore 5 15 antim.

*Partenze da Genova per Torino*

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

*Partenze da Voltri*

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

*Partenze da Pontedecimo*

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

*Partenze da Arona*

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

*Partenze da Mortara*

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

*Partenze da Cuneo*

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

*Partenze da Saluzzo*

Ore 6 31, 9 36 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

*Partenze da Susa*

Ore 6 10, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

*Partenze da Pinerolo*

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*

Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.

*Partenze da Novara per Torino*

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.


# IGIENE PUBBLICA
# POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti,* cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40

— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).


R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 giugno* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite | Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti | In liquidazione | Contr. della mattina: In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 aprile....... | — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 aprile....... | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 marzo ...... | 92-50 | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 gennaio..... | 93 93-25 | — — — | 93-25 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre ... | 91 91-10 | — — — | 91-25 | — — — |
| *FONDI PRIVATI.* Azioni | | | | | |
| Banca nazionale 1 genn... | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa comm. e ind. 1 genn. | | 340 — | — — — | — — | — — — |
| Id. Nuova emiss....... | | 352-50 | 359 360 31 luglio | 352-50 353 | — — — |
| Ferrovia di Novara 1 genn. | | 660 — | 672-50 id. | — — | 354 30 giugno |
| Obblig. id. ......... | | — — | — — — | — — | 667 31 luglio |
| Ferrovia di Biella........ | | — — | — — — | — — | — — — |

*Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . . | 253 1/2 | 253 |
| Francoforte sul Meno . | 211 | |
| Lione . . . . . . | 99 60 | 98 60 |
| Londra . . . . . | 25 20 | 25 » |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . . | 99 60 | 98 60 |
| Torino *sconto* . . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . . | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . | 20 08 | 20 12 |
| — di Savoia . . | 28 70 | 28 77 |
| — di Genova . . | 79 20 | 79 40 |
| Sovrana nuova . . . | 35 09 | 35 17 |
| — vecchia . . . | 35 00 | 35 10 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 . . | 2 50 | 1 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*


Tip. dell'OPINIONE diretta da G. CARBONE.